

Ghezzi, Daldoss, Pd e Upt: per scendere in campo servono il "modulo Padova", un passo indietro e nessuna paura di tirare un calcio di rigore

Il candidato dell'area "colorata" smentisce i giornali ribadendo che lui resta in campo, cita De Gregori ("Senza coraggio, altruismo, fantasia, in politica non si vince") e dà appuntamento a tutti (soprattutto alla cittadinanza) al Muse domani alle 18. Intanto il Patt si sgancia e la strada sembra segnata per il centrosinistra: un appoggio dei partiti alle figure espresse dalla società civile

Di Luca Pianesi - 28 agosto 2018 - 13:23

TRENTO. "Non c'è nessun accordo su Daldoss presidente, come scrive oggi qualcuno sui giornali". **Paolo Ghezzi smentisce i titoloni e le interpretazioni di alcuni quotidiani** cartacei di questa mattina e rilancia che "il candidato presidente della cosa multicolore, proposto a tutta la coalizione, resta chi scrive". Insomma la partita è ancora aperta e a questo punto le tattiche di gioco da mettere in campo restano davvero poche.

Mancano **54 giorni alle elezioni**; il centrodestra è compatto come non mai **con una Lega forte, strutturata, unico vero partito rimasto in circolazione** (dopo che il Pd si è dissolto ed è stato strategicamente smontato in tutta Italia), con segretari locali, circoli, feste. Insomma **un partito di stampo leninista** con un **vertice indiscusso, politici di professione** che sanno fare il loro mestiere e imparano a farlo sin da giovani, **decisioni che una volta prese non vengono messe in discussione** da nessuno, un popolo pronto a seguirlo e a dichiararsi "indagato" come il suo segretario. Altro che **movimenti, partitini e liste civiche**. Non sono più i primi anni duemila. E anche **nelle valli, nei paesi, sulle montagne trentine** il vento leghista soffia forte come è stato dimostrato dalle **elezioni del 4 marzo**.

Il Patt ieri sera ha ribadito di voler correre da solo con Rossi presidente mostrandosi fermo a 5 anni fa, **invischiato nelle maglie del potere e dell'amministrazione**, incapace di leggere la situazione e di capire che oggi **chi sta solo non vale niente** e che il suo peso specifico, fuori dalla coalizione, è **ridotto al lumicino mangiato un po' a destra da Kaswalder** e i suoi **Autonomisti popolari** e **un po' al centro da Ottobre** e **Autonomia dinamica** (a sinistra dopo i colpi degli ultimi mesi battuti da Rossi contro il Dolomiti Pride e il via libera a politiche come quella contro i lupi e gli orsi sarà impossibile andare a recuperare qualche percentuale).

L'unica strada credibile per tentare di arrestare l'avanzata leghista e populista, con così poco tempo a disposizione, non può che essere quella **popolare**. Poi ci sarà da rifondare un partito (quello democratico del Trentino) con serietà e professionalità, si dovrà imparare dalla Lega come si lavora sul territorio e con i territori, ma **la finale è adesso e non c'è gara di ritorno**. Il modulo da seguire, in questa partita quasi impossibile, è **uno dei pochi che ha funzionato negli ultimi tempi per il centrosinistra**. Il **modulo Milano** (con Pisapia prima e Sala poi, che avevano anche vinto le primarie ma cambia poco) o il modulo **Padova** (con Sergio Giordani spinto dalla "base" e appoggiato poi dal Pd): laddove la fortuna ha voluto che emergesse dalla **"società civile"** una figura fuori dagli schemi, ma di area, quando è stata appoggiata dai partiti il risultato è stato spesso vincente.

I civici di Daldoss, l'area di sinistra e ambientalista di Ghezzi, il Pd, l'Upt e magari una parte del Patt, quella che non vorrà legare indissolubilmente le sorti di uno storico partito al destino di una singola persona, **uniti potrebbero ridare spinta ed entusiasmo a una coalizione** che ancora non è nata ma è l'unica possibile. **L'alternativa è la sconfitta per cappotto e la scomparsa di molti di questi soggetti più o meno politici.** Certo **Daldoss** e i suoi dovranno **rinunciare al diktat "con noi niente simboli di partito"**, il **Pd** dovrà **rinunciare a esprimere un suo candidato** presidente (a meno che non sia uno alla **Cristiano Ronaldo** ma all'orizzonte non paiono esserci "marziani" e quindi un altro nome sarebbe solo **deleterio**), alcuni dei **supporter di Ghezzi** dovranno **rinunciare alla "purezza dell'essere"** che li vorrebbe uniti in una "cosa di sinistra" e basta e **l'Upt** dovrà **rinunciare a qualche big da "vecchio conio" almeno nelle prime file.** Insomma è necessario un passo indietro di tutti per fare, insieme, un salto in avanti e cominciare la corsa. Questo il Patt e Rossi non l'hanno capito. L'auspicio è che lo capiscano tutti gli altri.

E il primo passo in avanti potrebbe essere fatto domani alle 18 al Muse. Lì **Ghezzi** si **presenterà al grande pubblico, scoprirà le sue carte, delinea un percorso.** Maggiore adesione ci sarà, maggiore spinta si creerà intorno a questa nuova coalizione. **"Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia"**, scrive oggi citando una delle più belle canzoni di De Gregori spiegando che in questi due mesi di politica ha incontrato quelli **"che non gioco più se non faccio il capitano"**, "ci sono quelli **che restiamo in sette contro undici**, piuttosto che far giocare quei quattro deficienti. Perderemo di sicuro? Meglio!", **"c'è chi preferisco perdere la partita invece che passare la palla** a quel presuntuoso di un centravanti che rischia di fare troppi gol e poi si gasa ancora di più" e **"c'è chi se non mi fate fare l'ala sinistra**, tirare tutti i rigori e pure i calci d'angolo, mi porto via il pallone e non gioca più nessuno".

"Nell'ampio fronte di forze - spiega ancora - che **ancora non si è consegnato alla destra nazionalista trainata dalla Lega, verso il 21 ottobre in Trentino**, in questi mesi non sempre ha vinto la logica lucida. Ed è mancato un allenatore capace di **tenere insieme la possibile squadra.** Noi, cosa multicolore, **vogliamo ancora vincere e cerchiamo di tenere insieme una squadra larga.** Ora che restano poche ore, resta sempre valida la lezione di De Gregori nella "Leva calcistica...": "Nino, non aver paura di tirare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore. Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia". **Senza coraggio, altruismo, fantasia, in politica non si vince"**.